

Il pensiero anarchico-2



Interpretazioni Storiografiche

Sull'Anarchismo esistono due interpretazioni storiche principali. La prima vede nell'anarchismo una versione moderna di una tendenza che è sempre esistita, seppure in modo sotterraneo, ovvero la ribellione verso l'autorità e il potere da un lato, e l'anelito alla libertà dall'altro. E' questa una teoria diffusa soprattutto in ambito anarchico. E' stato il teorico Anarchico Murray Bookchin a sintetizzare tale teoria "In una prospettiva storica l'Anarchismo appare come l'espressione di una pulsione libidinale del popolo, di una effervescenza dell'inconscio che risale, sotto innumerevoli nomi diversi, alle prime lotte dell'umanità contro il dominio e l'autorità. Esso ha scarsi nessi con una dottrina"

Al di là della svalutazione della teoria anarchica (fatta da un teorico anarchico!) non si può negare che vi siano stati nella storia degli antesignani del pensiero anarchico e dei movimenti che hanno praticato, in modo più o meno cosciente, o più o meno completo, forme di organizzazione anarchica .

Basti pensare a gruppi quali i [Ranters](#) o i [Diggers](#) durante la rivoluzione inglese del 1648 o a certe comunità di pirati, o ancora ad alcuni circoli rivoluzionari durante la rivoluzione francese, in particolare quello degli "[Enragés](#)", o ancora a talune opere della letteratura utopistica, come quelle di Swift o di [De Foigny](#).

Tuttavia questo tipo di lettura non spiega per quale ragione è solo a partire dalla seconda metà del 19° secolo che nasce un movimento che porta il nome di anarchico, con un preciso programma di trasformazione sociale, e che l'anarchismo si viene a definire in forme teoriche organiche.

In questo senso appare ben più convincente la teoria che vede l'anarchismo come il risultato di precise circostanze storiche.

Nota è l'interpretazione marxista che vede nell'anarchismo una dottrina e una forma d'azione di tipo classista e socialista, ma ancora immatura, disorganica e individualista, tipica di ceti sociali al di fuori del processo produttivo capitalistico o di elementi "piccolo-borghesi".

Lo storico dell'anarchia George Woodcock ha suggerito una lettura dell'anarchismo quale reazione al processo di centralizzazione economica e politica

Più completa l'analisi di Nico Berti che vede l'anarchismo come il risultato più estremo e più conseguente del processo di secolarizzazione, con il suo progressivo disincanto del mondo e quindi desacralizzazione di tutte le vecchie forme sociali da un lato, e di due eventi che hanno avallato e scandito tale disincanto: la rivoluzione industriale e la rivoluzione francese.

Si può quindi dire che l'anarchismo è sì il frutto di una tendenza naturale e congenita alla ribellione e alla autorganizzazione, ma che questa tendenza riesce ad esprimersi ed emerge solo dopo l'avvento dell'illuminismo e la nascita del movimento operaio, con la cui storia l'anarchismo è strettamente intrecciato.



simbolo dell'organizzazione internazionale dei sindacati anarchici

Ranters: "Coloro che sbraitano" una delle correnti politiche che aderiscono alla New Model Army di Cromwell durante la guerra civile inglese. Sono caratterizzati da posizioni decisamente anticonformiste, soprattutto sul tema del peccato, e propagandano temi assolutamente rivoluzionari per quel tempo, quali la parità fra sessi, il principio del piacere individuale, la parità fra i componenti il gruppo familiare

Diggers: "Zappatori" Capitanati da Gerard Winstanley, negli anni della guerra civile furono protagonisti di uno dei primi esempi di "comune"

occuparono degli ettari di terreno e iniziarono a dissodarlo. Il loro era un tentativo di convincere l'Inghilterra a convertirsi al comunismo agrario, naufragato a causa della repressione e dell'ostilità che si attirò contro. Winstanley sosteneva che il popolo, attraverso l'azione diretta avrebbe dovuto sovvertire l'ordine costituito ed instaurare una società fondata su piccole comunità agricole coordinate tra loro e basate su una divisione comunista dei beni

Enragés: "gli arrabbiati" Piccolo club attivo durante la rivoluzione francese, contava fra i suoi leader l'abate Jacques Roux, l'impiegato Jean Varlet e l'attrice Claire Lecombe, a cui si aggiunse Jacques Renè Hebert, uno dei leader cordiglieri. Questo gruppo si situava all'estrema sinistra del parlamento. Portavoce dei ceti più popolari, ostili al parlamentarismo, sostenitori del mandato unico revocabile e nemici della borghesia, gli arrabbiati criticarono la piega autoritaria e terroristica che stava prendendo la rivoluzione e compresero, seppur tardi, che un nuovo dominio di classe stava nascendo, la borghesia stava sostituendo l'aristocrazia. La persecuzione degli arrabbiati raggiunse l'apice nel settembre del 1793, quando i membri del gruppo furono incarcerati ed assassinati, ad eccezione di Varlet. Questi pubblicò un pamphlet dall'eloquente titolo di "L'explosion" nel quale affermava "il dispotismo è passato dal palazzo del Re ad un circolo di un comitato. Non le vesti regali, non lo scettro nè la corona, bensì l'ambizione e la tirannia fanno odiare i re. Nel mio paese c'è stato solo un cambio d'abito."

Gabriel De Foigny: Nato attorno al 1630 in un paesino delle Ardenne, intraprese la carriera religiosa ma venne cacciato dal monastero francescano di cui faceva parte a causa del suo comportamento scandaloso. Convertitosi al calvinismo si trasferì a Ginevra ma anche qui il suo comportamento libertino gli attirò guai e condanne. Scrisse nel 1676 il libro "Una nuova scoperta della terra incognita australis" in cui descriveva la vita di un popolo di ermafroditi senza legge, nè religione, nè governo nè padroni. La pubblicazione di questo libro comportò per De Foigny nuovi guai giudiziari, e dovette ritrattare di fronte ai giudici. Scappò in Francia con una cameriera, e negli ultimi anni della sua vita si riconvertì al cattolicesimo. Morì nel 1692.

[torna all'indice](#)